

Progetto Agenzia

EXX

Lxxx
LxxLxx

L'agenzia verrebbe edita da un comitato composto da socialisti diversamente collocati o indipendenti. IL COMITATO FIGUREREBBE COME COMITATO DI REDAZIONE. Proprietario potrebbe essere Boiardi, direttore responsabile Piero Eleuteri. Stiamo preparando un elenco di compagni da contattare.

ASPETTIAMO I TUOI SUGGERIMENTI.

①

X X X X X X X -agenzia di stampa a carattere politico-culturale

Scopo principale è la divulgazione di ^{notizie,} considerazioni politiche generali e particolari allo scopo di favorire il dibattito, il confronto e, se possibile, l'aggregazione delle forze socialiste all'interno dello schieramento di centro-sinistra. Ciò deve avvenire non soltanto con messaggi e commenti diretti ma anche con brevi analisi e valutazioni sui principali temi di attualità interna, internazionale ed economica che risultano qualificanti per un orientamento socialista di sinistra. Tutto ovviamente con testi snelli, giornalistici. Se si ipotizza, ad esempio, un numero in stampa in questi giorni, il sommario dovrebbe essere:

- 1) Commento (il più esteso) sulla situazione politica con riferimento all'azione socialista
- 2) Morte di Craxi e commissione Tangentopoli
- 3) Caso Haider e ultimatum U.E.
- 4) Scandalo missione Arcobaleno
- 5) Debolezza dell'Euro

In questo modo si costruisce progressivamente una piattaforma di riferimento e si evita di dover ripartire da zero nell'affrontare i singoli argomenti in successivi eventuali commenti più generali.

In ogni numero, inoltre, andrebbe previsto uno spazio informativo fisso sulle eventuali attività del gruppo (pubblicazioni, dibattiti, articoli pubblicati su altri giornali da segnalare ecc.)

Questo menabò di base può essere integrato o radicalmente modificato per divulgare testi particolari. Anche la foliazione in questo caso va aumentata.

Possibili supplementi, numeri speciali o monografici

②

più corposi. La cadenza quindicinale permette alcuni numeri doppi in caso di impossibilità ad uscire regolarmente.

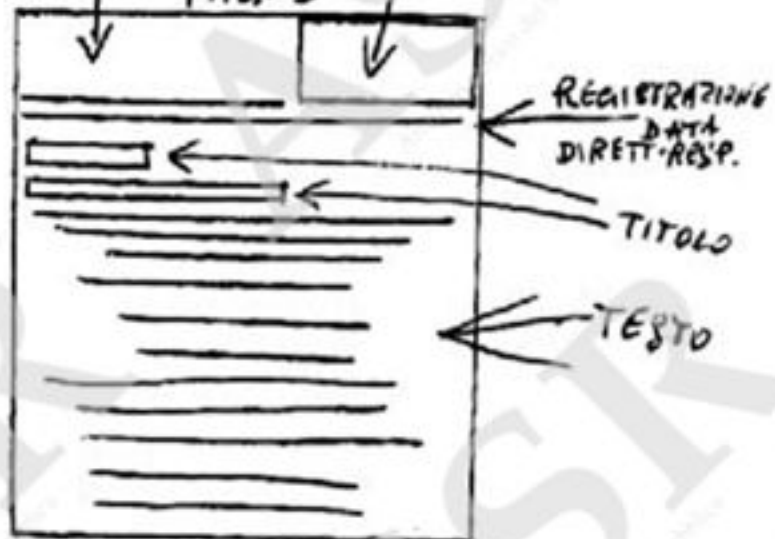
La presenza su Internet con posta elettronica permette di ricevere adesioni, critiche, osservazioni, proposte e di disporre di un indirizzario qualificato in continua evoluzione.

3

MENABO
TESTATA

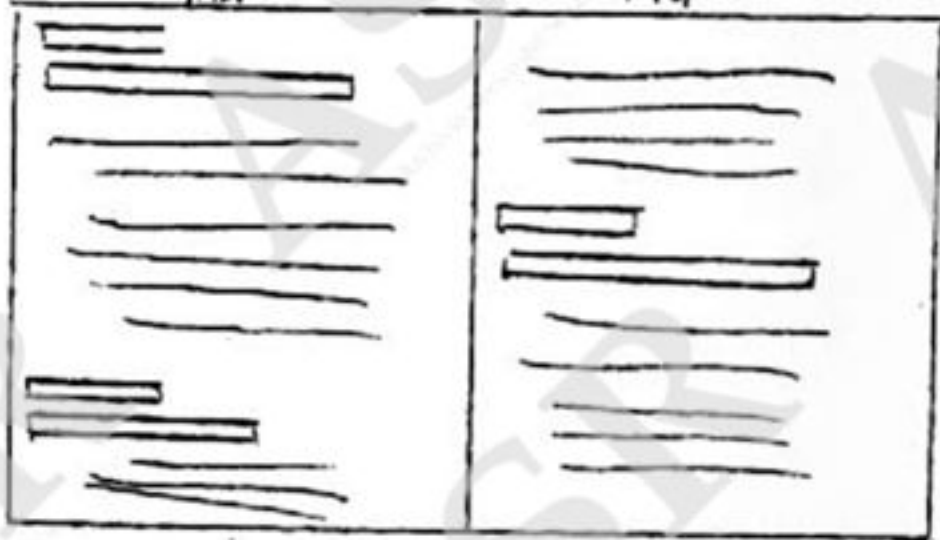
COMITATO DI REDAZIONE

PAG. 1



PAG 2

PAG 3



PAG. 4



(4)

Agenzia quindicinale (a stampa e con sito Internet)

COSTI

Quattro pagine (tipo depliant), bianco e nero, 300 copie

Costo iniziale una tantum

Tasse e documenti vari

per registrazione stampa: 300.000

Inserimento su Internet

(con utilizzo gratuito

rete Tiscali) comprensivo

del costo dell'operatore

che lo realizza:

- Testata depositata : 150.000

- Localizzazione sito: 500.000

- Notificazione sito : 200.000

- Posta elettronica e magazzino: 100.000

- Realizzazione complessiva: 300.000

Totale: 1.250.000

Totale stampa reg. e Internet : 1550.000

||| Costo per numero:

stampa : 350.000

Internet: 150.000

Costo relazione, realizzazione e
gestione posta elettronica:

da stabilire

1/43
6

SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO PARLAMENTARE
SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO

Il Presidente

Roma, 10 dicembre 1997

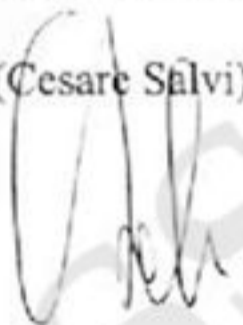
Ai senatori del Gruppo
Sinistra Democratica - L'Ulivo
Sede

Cari colleghi,

per ragioni organizzative l'incontro sulle politiche per il Mezzogiorno, fissato per questa sera è rinviato a una data, che vi sarà comunicata al più presto, nel prossimo mese di gennaio.

Scusandomi per il contrattempo causato, cordialmente

(Cesare Salvi)



SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO PARLAMENTARE
SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO

Il Presidente

1142
X
Roma, 10 dicembre 1997

Alle senatrici e ai senatori
del Gruppo Sinistra Democratica

SEDE

Cari colleghi,

vi invio, per conoscenza, copia di una lettera firmata da me e dai colleghi Elia e Pieroni, inviata a tutti i membri del Governo, relativa ai rapporti instauratisi tra i suddetti e i nostri gruppi parlamentari.

Cordiali saluti

(Cesare Salvi)



Prot. n. 171/CS

Roma, 9 dicembre 1997

Ai ministri ed
ai Sottosegretari di Stato

LORO SEDI

Cari colleghi,

ci viene segnalata, da tempo e ripetutamente, la difficoltà che i parlamentari dei nostri Gruppi incontrano nei loro tentativi di poter dialogare con voi, al fine di determinare quel corretto, continuativo e trasparente rapporto tra gli eletti e i componenti del Governo che costituisce un elemento importante del funzionamento della vita democratica, e - crediamo - anche un ausilio al miglior funzionamento dell'attività di governo.

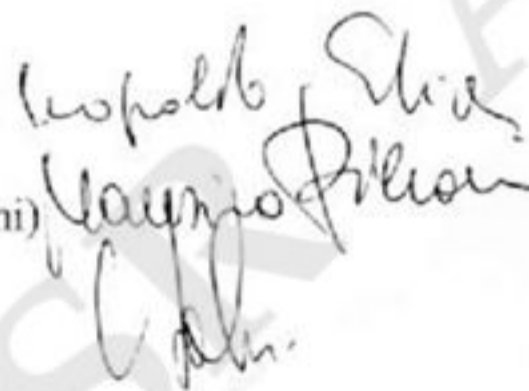
Al di là di ogni generalizzazione che sarebbe ingiusta, le segnalazioni sono ormai così numerose da indurci a sottoporre alla vostra attenzione il problema.

Convinti che saprete trovare e farci conoscere le soluzioni, anche organizzative più opportune, vi salutiamo con viva cordialità.

(Sen. Leopoldo Elia)

(Sen. Maurizio Pieroni)

(Sen. Cesare Salvi)



Roma, 9 dicembre 1997

Cari colleghi,

come annunciato in precedenza, il Coordinamento dell'Ulivo al Senato ha programmato un'assemblea dei senatori della maggioranza, cui parteciperà il Presidente del Consiglio on. Romano Prodi e che si terrà giovedì 18.12 presso l'Aula della Commissione Difesa dalle ore 14,30 alle ore 17,00.

L'ordine del giorno dell'assemblea avrà per oggetto le iniziative che Governo e maggioranza intenderanno assumere per il 1998.

Alla relazione del Presidente del Consiglio, seguirà un dibattito, durante il quale sarà possibile intervenire purchè rigorosamente per non più di cinque minuti.

Cordiali saluti

Sen. Leopoldo Elia

Sen. Piero Pieroni

Sen. Mario Rigo

Sen. Cesare Salvi

Sen. Antonio Di Pietro

Sen. Alessandro Pardini

11/11
9


SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Presidente

Gavino Angius

Vice Presidente Vicario

Antonello Falomi

Vice Presidente

Antonello Cabras

➤ Rapporti con il Governo

Vice Presidente

Antonio Diava

➤ Comunicazione

Vice Presidente

Silvano Micele

➤ Responsabile lavori
d'Aula

Vice Presidente

Luigi Viviani

➤ Rapporti con le forze
economiche e sociali

Segretario

Anna Maria Bernasconi

➤ Questioni della
sicurezza sociale

Segretario

Carlo Carpinelli

➤ Tesoriere e responsabile
organizzativo

Segretario

Alessandro Pardini

➤ Rapporti con i
partiti della coalizione

Segretario

Ornella Piloni

➤ Segretario d'Aula

FRANCESCO DE MARTINO

- 1) Emilio LUSSU LOTTE SOCIALI ANTIFASCISMO E
AUTONOMIA IN SARDEGNA
(Convegno di studi in onore di Emilio Lussu)
Cagliari 4- - 6 Gennaio 1980
- 2) Lelio BASSO NOTERELLE E SCHERMAGLIE
Storia di Lelio Basso reprobato
Belfagor- n.4 31 Luglio 1980
- 3) Ruggero GRIECO LE CAMPAGNE E LA DEMOCRAZIA
(Appunti di ricerca)
Foggia 1986
- 4) Antonio GRAMSCI "LA QUESTIONE MERIDIONALE"
Convegno di studi
Cagliari 23-24 Ottobre 1987
(prolusione generale)
- 5) Dario VALORI LA VICENDA POLITICA ED UMANA DI DARIO VALORI
UNA ESPERIENZA PECULIARE NELLA
SINISTRA ITALIANA
Perugia Marzo 1988
- 6) Giacomo BRODOLINI "BRODOLINI E IL SUO TEMPO"
Discorso tenuto nell'aula Magna
del comune di Recanati il 30 Aprile 1988
- 7) Luigi LONGO DEMOCRAZIA E UNITA' DELLA SINISTRA
Centro Convegni dell'Università di Roma
" La Sapienza "
16 Ottobre 1990
- 8) Pietro NENNI
- 9) Rodolfo MORANDI LE IDEE DI MORANDI SU DEMOCRAZIA
E SOCIALISMO A CONFRONTO CON QUELLE ATTUALI
Convegno promosso dal Gruppo Laburista e socialista
del Senato
Il 28... Luglio 1995
- 10) Palmiro TOGLIATTI IL RAPPORTO CON I SOCIALISTI
da LA RINASCITA n. 32 del 10 Settembre 1999

11) ~~Luigi~~ SARAGAT

FAX

Destinatario BOIARDI Senato 06/67063094

Mittente DE MARTINO F. Napoli 081/5784855

Caro Boiardi, ti prego di fare avere a Zavoli il più presto possibile lo scritto che segue:

Caro Zavoli, sono a dir poco sconcertato nel constatare l'uso che è stato fatto nel montaggio di una parte della mia intervista per la tua trasmissione sulla Prima Repubblica di ieri martedì 27. La mia risposta che riguardava la posizione del PSI nel 1948 è stata inserita dopo i fatti dell'invasione dell'Ungheria, senza che nessuno dicesse quale sia stata la posizione del PSI in quel tempo, la ferma condanna dell'invasione e la critica al regime sovietico. La sola voce socialista è stata quella di Craxi, che in quel tempo non aveva alcuna influenza. Così è apparso che il solo autonomista di fronte ai comunisti, che presenti in ampia schiera recitavano il mea culpa e ad un socialista filosovietico era Craxi a difendere le idee di libertà e democrazia!

Se avessi previsto che si sarebbe fatta una simile deformazione della verità storica non avrei mai dato quell'intervista! Non faccio una protesta pubblica con la RAI, ma con te non posso tacere e far finta di niente.

Stando così le cose, ti prego di non pubblicare niente altro di quell'intervista per non correre il rischio di altri montaggi non meno deformanti.

Molti saluti

Francesco De Martino

1/40

REPORT TX							
DATA	TELEFONO	NUMERO	PAGINE	ESITO			
01	0667063094	081 5784855	00149	T	DI	OK	(00)

1145
13

Copia per il mittente.

Pagina 1 047/3D

ZCZC 047/3D 5569647
00100 NAPOLIFONO 33/31 04 2110

SEN NICOLA MANCINO
PRESIDENTE SENATO
00186 ROMASENATO

PREGO SCUSARE MIA ASSENZA CERIMONIA COMPLEANNO SEN/RE
FANFANI ESPRIMO VIVISSIMI FELICI AUGURI FESTEGGIATO
CUI OPERA IN ORGANI INTERNAZIONALI E NELLA POLITICA INTERNA
APPARTIENE PATRIMONIO STORICO REPUBBLICA ITALIANO
TUO FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

POSTE ITALIANE -E.P.E.- SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

DE MARTINO FRANCESCO
VIA A FALCONE 258
80127 NAPOLI

TELEGRAMMA N.RO	047/3D
DEL 04/02/98	ORE 21:10
PAROLE	33/31
IMPORTO	L. 9450
ESCLUSA TASSA DI FONODETTATURA	
IVA SECONDO VIGENTE NORMATIVA	

Servizio Postacelere Interna

PI 5137 3567 5 IT



POSTE ITALIANE ENTE PUBBLICO ECONOMICO

MITTENTE NOME E INDIRIZZO

DESTINATARIO NOME E INDIRIZZO

CARLO VITTORELLI

N. DI TELEFONO O TELEX

CAP

N. DI TELEFONO O TELEX

CAP

RESERVATO ALL'UFFICIO DI ACCETTAZIONE

TASSE

PESO IN KG.

BOLLO E FIRMA OPERATORE

MODALITÀ DI AFFRANCATURA

A.R.

- FRANCOBOLLI
- MACCHINA AFFRANCATRICE
- INTEGRAZIONE AFFRANCATURA

TOTALE

IN CASO DI MANCATO RECAPITO L'UTENTE CHIEDE CHE:

- L'OGGETTO SIA RINVIATO IN VIA ORDINARIA
- L'OGGETTO SIA RINVIATO A MEZZO P.I. A SUE SPESE
- DI ESSERE AVVERTITO
- L'OGGETTO SIA ABBANDONATO

TEMPISTICA:

- RECAPITO ENTRO IL 2° GIORNO FERIALE



CON RICEVUTA PER IL MITTENTE

A.R.

Napoli, 12 maggio 1998

Caro Vittorelli, ho ricevuto il tuo libro L'età della speranza e ti ringrazio vivamente del gentile ricordo e gradito dono. Il libro segue L'età della tempesta ed insieme sono un contributo di grande importanza per la conoscenza delle vicende della storia del Partito d'Azione. Come avrai visto, vi è stato in anni recenti un revival di interesse per il P.d'A. non sempre ispirato ad oggettive esigenze storiografiche.

Il tuo libro, fatto su ricordi personali, ha una chiara caratteristica di tendenza, ma non per questo può essere criticato, essendo il suo stile di elevato livello.

In un breve saggio richiestomi dal Centro Dorso, che ha pubblicato alla fine dello scorso anno un libro sull'Azionismo, ho tentato di narrare le mie esperienze personali, senza spirito di parte. A proposito della crisi e della fine del P.d'A. non ho nascosto le mie responsabilità, né rifiutato di riconoscere gli errori. Purtroppo non sono stati stampati estratti e ti devo quindi inviare brutte fotocopie.

A proposito delle vicende dell'ultima fase, io non ricordo di avere presentato assieme a te ed altri un ordine del giorno per l'unione con il partito di Saragat. Ricordo che ho condiviso quest'idea per breve tempo, nell'ingenua speranza di poter influire sugli scissionisti di ricongiungersi con il PSIUP. L'ho poi subito lasciata cadere ed ho votato l'ordine del giorno per l'accordo negoziato da Lombardi divenuto segretario del partito. Dalla tua esposizione sembra che questi sia stato il principale fautore di tale linea, il che, a mio parere, non corrisponde alle idee ed alla storia personale dell'uomo, anche se le vicende interne gli diedero la responsabilità di trattare l'accordo. Tu sai bene che di fatto, dopo la nomina di Lombardi a segretario, per una scelta di Codignola e della corrente liberalsocialista, io non mi sono più occupato della direzione.

Con molti complimenti ti invio i più cordiali saluti

Tuo aff. Francesco De Martino

1729
16



THE NEW YORK HOTEL, 101 & 102 N. W. ST.

Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani
Il Presidente

*Per il Santo Natale 1998 ed il Nuovo Anno,
gli auguri dell'Enciclopedia,
di quanti per essa lavorano e collaborano
e miei personali*

Francesco Paolo Casavola

Napoli, 25.5.99

Care Signora Olga e cara Valentina,
I miei molti anni mi hanno impedito
di essere tra i molti che sono accorsi a
rendere l'ultimo saluto al vostro Massimo.
Ma da lontano ho partecipato con i miei
più profondi sentimenti, che non si
possono esprimere con le parole. Ho vissuto
e vivo intensamente questa tragedia, che
sento anche mia e non riesco a convincermi
che essa è avvenuta realmente. Credo di
essere il più vecchio tra i militanti della
sinistra e tante volte ho dovuto piangere
i nostri caduti. Il loro sacrificio non è stato
inutile. Così sarà anche per il vostro, il nostro
Massimo, un esempio oggi piuttosto raro di im-
pegno disinteressato, di dedizione silenziosa, di
cultura offerta generosamente ad una no-
bile causa umana. Per il dolore siete state
degne di lui per fermezza e civile coerenza.
La democrazia italiana deve molto anche a voi.

Credetemi, con molto affetto

il vostro Francesco De Martino

FAX

Mittente: F. De Martino 0815784855

Destinatario Boiardi Senato 06 0667064094

PRESIDENZA del CONGRESSO DEMOCRATICI di SINISTRA

I miei molti anni mi impediscono di essere presente e non posso che formulare gli auguri più fervidi per i lavori del Congresso. Vicende storiche e politiche fanno di voi la forza più grande della sinistra e per questo gli eredi dei valori del socialismo in generale. Il passato, oltre un secolo, è pieno di errori, divisioni e sconfitte? ma anche di lotte eroiche e sacrifici che hanno elevato il livello di vita dei lavoratori e con esso fatto avanzare la democrazia ed il progresso civile per il nostro popolo. Questo va rivendicato in modo chiaro e fermo, insieme alla grande famiglia del socialismo europeo. I problemi del nostro tempo sono nuovi e di carattere epocale e non vi sono risposte nei classici. Per avere una ragione di vita non effimera il socialismo deve essere in grado di dare le Sue proprie risposte originali, avrebbe bisogno di conoscere a fondo la struttura attuale del sistema economico, prevederne gli sviluppi e porsi in grado di dirigere il vortice delle innovazioni. Non un Cavour dunque, ma uno Smith ed un Marx. Questo non può essere opera di un Congresso, che ha il compito di indicare gli orientamenti e le scelte della politica per l'immediato ed il futuro prevedibile. L'ispirazione non può essere che la libertà da qualsiasi oppressione e l'uguaglianza. Non vi è dubbio che la coalizione con forze di centro è utile ed indispensabile e non fonte continua di contese, distinzioni e timori. Il compito urgente ed imperioso non è di unire le diversità in un solo partito, ma di concordare in modo comprensibile un programma di azione su temi più che mai attuali, occupazione, garanzie sociali dei lavoratori, oggi minacciate dall'attacco referendario, iniziative europee di fronte alle gigantesche concentrazioni in taluni campi. Quel che sento come preminente su tutto è l'esigenza di infondere quella passione politica e civile che i pionieri del socialismo trasmisero alle masse diseredate o gli eroi della Resistenza suscitavano in moltitudini incerte edisperse.

*Restateci il vostro**Francesca De Martino*

1/44
rivista tel. nr 13
17
80

Norberto Bobbio
Via Sacco 66

10128 Torino

Molto rammaricato ed un po' triste
essere presente ^{per un} domani poiché con
antica amicizia come quotidianità
fervidi conquisi tuo novantesimo
esordio tua guida per molti anni
non mi illuminare l'intera via
nuova epoca infondere valori fondamentali
che sempre mi espresso anche contro
concrete ^{per} ^{con} ^{la} ^{vostra} tua filosofia divenuta
guida morale per l'azione. So di
doverci molto anche dal lato umano
per solidarietà datami 1976 allora
lasciai seguirvi PSI. Accogli un
abbraccio affettuoso

F.S. m.

1/46
21



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



ACCADEMIA DELLE SCIENZE



L'Università degli Studi e l'Accademia delle Scienze di Torino

invitano la S.V. alla cerimonia in onore di

NORBERTO BOBBIO

in occasione del suo novantesimo compleanno

che si terrà nell'Aula Magna
dell'Università degli Studi di Torino
via Verdi, 8

Lunedì 18 ottobre 1999, alle ore 17.00

Interverranno Giovanni Conso e Massimo L. Salvadori

Il Rettore
Prof. Rinaldo Ossola

Il Presidente dell'Accademia delle Scienze
Prof. Elio Caserta

Napoli, 1 ottobre 1999

Caro D'Agostino, sono molto rammaricato di non essere in grado di partecipare al dibattito, che ha luogo oggi intorno al tuo libro "Le quattro giornate di Napoli", ma proprio non mi sento. Mi devo rassegnare a riassumere in breve quel che avrei detto.

In primo luogo il libro ha il merito di tener vivo il ricordo storico di un evento, che la naturale usura del tempo cancella lentamente dalla memoria delle generazioni giovani o comunque non può suscitare le emozioni di allora e le passioni che poteva alimentare. L'indagine storiografica è inseparabile in questo, come in casi analoghi, dal giudizio politico, che non di rado prende la mano al dovere di obiettività dello storico nella ricerca della verità dei fatti.

In secondo luogo esso induce ad una riflessione critica delle varie versioni, che sono state date e pone in giusta evidenza come sia divenuta prevalente una rappresentazione emotiva ed in un certo senso folcloristica della vicenda, come la rivolta dello scugnizzo, cui ha molto contribuito il film di Nanni Loy, un capolavoro nel suo genere, che fissa nell'immaginazione collettiva la figura dello scugnizzo, che impugna il fucile, più grande di lui, contro i carri armati tedeschi. Certo lo scugnizzo non si può cancellare dall'insurrezione ma questa non si può ridurre ad alcuni sia pure splendidi episodi. Per comprenderla non si può non affrontare il tema dibattuto e controverso del rapporto fra partecipazione popolare e politica o per dir meglio direzione politica. A me pare fondata la ricostruzione attenta compiuta da Aldo De Jaco, cui tu fornisci ulteriori argomenti tratti dagli scritti in prevalenza di comunisti ortodossi e non, di P. Schiano azionista e di F. Zwab socialista, il quale ultimo nelle giornate drammatiche del voto sulla Repubblica cercò di persuadermi ad organizzare la sottrazione di armi agli Alleati. Ma tra i combattenti vi erano anche altri azionisti, come Ezio Murolo, decorato della liberazione. Sulla base della ricostruzione di De Jaco, l'A. ricorda che R. Battaglia modificò il giudizio espresso nella 1° ed. della sua opera classica sulla Resistenza Italiana. Infine l'indirizzo metodologico che l'A. considera più corretto è quello di L. Cortesi della Resistenza nel Sud e naturalmente di Napoli con le Quattro giornate come "Laboratorio politico", nel quale si formarono le energie popo-

lari che alimentarono le lotte per la Repubblica, la democrazia e le riforme.

Il revisionismo non aveva toccato finora l'insurrezione napoletana, se non indirettamente, nella tesi di De Felice che attribuiva all'8 settembre la rottura dell'unità nazionale, una tesi che stravolge le cause che provocarono la guerra civile, se così vuol chiamarsi quella di liberazione. Quella rottura aveva cause ben definite e storicamente certe, il fascismo e la guerra perduta, le responsabilità della monarchia nel ventennio e nell'armistizio con modalità tali da rendere impossibile una iniziativa alleata di uno sbarco aereo a Roma, e la fuga del re, abbandonando a loro stesse le forze armate in Italia e fuori.

Negli ultimi tempi si è giunti a negare che vi fossero gli insorti e che sarebbe un assurdo inverosimile che i fini fossero condivisi dal popolo, il tutto inventato per fornire una base di legittimità alla nuova classe politica che si affacciava alle soglie del potere ed avrebbe poi formato la base dell'edificio costituzionale che essa si proponeva di costruire. Forse sono state spese troppe parole per confutare questa tesi, ma non è inutile che essa sia fatta conoscere. Esiste invece un problema vero ed è quello degli orientamenti della grande maggioranza dei napoletani nel referendum istituzionale favorevole al mantenimento della monarchia, come se questa non avesse alcuna responsabilità nella rovina dell'Italia. Altre volte ho detto che in quell'orientamento si poteva intravedere un'eredità di altre epoche, la concezione del re buono contro gli abusi dei signori feudali. Può darsi che vi sia stato anche questo in taluni strati popolari, ma non può trattarsi di un sentimento generale. Si era nel 1946, la guerra era terminata da poco tempo, l'aspirazione era principalmente la pace e la sicurezza e molti, in ispecie nella grande borghesia e nella classe media potevano temere che la vittoria repubblicana potesse porre in forse le loro condizioni sociali. L'occupazione alleata aveva influito grandemente su di una città tanto provata. Nonostante la svolta di Salerno operata da Togliatti la paura dei comunisti andava molto oltre la realtà delle cose. Il tema è comunque aperto e non si può affrontare in poche parole.

Con i miei più vivi e cordiali
auguri di successo

Luigi Franco Le Martini

1/25 25

GAZZETTA UFFICIALE



DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Lunedì, 15 novembre 1999

SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La Gazzetta Ufficiale, oltre alla Serie generale, pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:

- 1° Serie speciale: Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)
- 2° Serie speciale: Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3° Serie speciale: Regioni (pubblicata il sabato)
- 4° Serie speciale: Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)

SOMMARIO

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

LEGGE 9 novembre 1999, n. 418.

Disposizioni in materia di indennità dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato non parlamentari Pag. 3

DECRETO LEGISLATIVO 29 ottobre 1999, n. 419.

Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Pag. 4

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 settembre 1999, n. 420.

Regolamento recante norme concernenti la composizione e le modalità di funzionamento della Commissione per la finanza e gli organi degli enti locali, in attuazione dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. Pag. 18

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 ottobre 1999, n. 421.

Esecuzione dell'intesa sull'assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato di religione cattolica, firmata il 9 settembre 1999 Pag. 27

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 settembre 1999.

Ripartizione dei fondi di cui all'art. 8, comma 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito dalla legge 3 agosto 1998, n. 267 Pag. 31

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ORDINANZA 9 novembre 1999.

Revoca della somma di L. 148.598.765 di cui al decreto ministeriale n. 684 del 12 agosto 1992, concernente interventi diretti a fronteggiare danni conseguenti al sisma del 1984 - comune di Rocchetta al Volturno (Isernia). (Ordinanza n. 3013) Pag. 32

ORDINANZA 9 novembre 1999.

Revoca della somma di L. 15.864.315 di cui al decreto ministeriale n. 463 del 24 aprile 1992, concernente interventi diretti a fronteggiare danni conseguenti al sisma del 1984 - comune di Castelpizzuto (Isernia). (Ordinanza n. 3014) Pag. 33

ORDINANZA 9 novembre 1999.

Revoca della somma di L. 29.661.365 di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri per il coordinamento della protezione civile n. 2351/FPC del 5 gennaio 1994, concernente interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo nel comune di Pizzone (Isernia). (Ordinanza n. 3015) Pag. 34

Ministero delle finanze

DECRETO 21 ottobre 1999.

Comunicazione all'anagrafe tributaria, da parte del Registro aeronautico nazionale e dei direttori delle circoscrizioni di aeroporto, dei dati e delle notizie riguardanti le iscrizioni, le variazioni e le cancellazioni Pag. 34

Nota all'art. 1:

— La legge 31 ottobre 1965, n. 1261, reca: «Determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento».

— Il testo dell'art. 47, secondo comma, della legge 24 aprile 1980, n. 146 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1980), è il seguente:

«I dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, nonché i dipendenti degli enti e degli altri istituti di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza dello Stato, che non siano membri del Parlamento e siano chiamati all'ufficio di Ministro e di Sottosegretario, sono collocati in aspettativa per il periodo durante il quale esercitano le loro funzioni, conservando per intero il trattamento economico loro spettante, in misura comunque non superiore a quella dell'indennità percepita dai membri del Parlamento».

99G0495

DECRETO LEGISLATIVO 29 ottobre 1999, n. 419.

Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, recante delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa, ed in particolare l'articolo 11, comma 1, come modificato dall'articolo 7 della legge 15 maggio 1997, n. 127, dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1998, n. 191, nonché dall'articolo 9 della legge 8 marzo 1999, n. 50, e dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1999, n. 241;

Visti l'articolo 11, comma 1, lettera b), e l'articolo 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 9 giugno 1999;

Sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

Acquisito il parere della commissione parlamentare bicamerale di cui all'articolo 5 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 27 ottobre 1999;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per gli affari regionali, dei lavori pubblici, delle politiche agricole e forestali, per i beni e le attività culturali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Art. 1.

Ambito di applicazione

1. Ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera b), prima parte, e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni e integrazioni, di seguito denominata «legge delega», il presente decreto si applica agli enti pubblici nazionali non svolgenti attività di previdenza. Esso non si applica, per contro, alle istituzioni di diritto privato e società per azioni, controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, che operano, anche all'estero, nella promozione e nel sostegno pubblico al sistema produttivo nazionale. Agli enti di ricerca di cui all'articolo 18 della legge delega si applicano soltanto le disposizioni del presente decreto che agli enti stessi espressamente si riferiscono, nonché quelle compatibili con le disposizioni recate dal decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dagli altri decreti legislativi emanati in attuazione della delega di cui al predetto articolo 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

2. L'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 è facoltativa per le amministrazioni che esercitano la vigilanza sugli enti pubblici economici, gli enti parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e gli enti pubblici nazionali la cui organizzazione sia stata disciplinata con decreti legislativi emanati in attuazione della legge delega o con le leggi 25 marzo 1997, n. 68, e 3 aprile 1997, n. 94.

3. Restano ferme le disposizioni di legge in ordine ai poteri delle autorità di garanzia e di vigilanza.

Art. 2.

Privatizzazione, trasformazione, fusione di enti

1. Relativamente agli enti pubblici di cui alla tabella A allegata al presente decreto, con le modalità di cui al comma 2, possono essere adottate, in esito ad istruttoria dei Ministeri competenti, comprensiva di consultazione degli enti stessi e di acquisizione di parere delle commissioni parlamentari competenti per materia, le seguenti misure di razionalizzazione:

a) privatizzazione di enti, secondo le modalità di cui all'articolo 3;

b) trasformazione di enti in strutture scientifiche universitarie, alle condizioni e secondo le modalità di cui all'articolo 4;

c) fusione o unificazione strutturale di enti appartenenti allo stesso settore di attività, in conformità ai criteri e secondo le modalità di cui all'articolo 5.

2. L'individuazione degli enti oggetto delle misure di cui al comma 1 è effettuata con uno o più elenchi approvati, entro il 30 giugno 2001, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. La privatizzazione o la trasformazione degli enti decorre dal 1° gennaio 2002.

Art. 3.

Privatizzazione di enti

1. Gli enti privatizzati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), continuano a sussistere come enti privi di scopo di lucro e assumono la personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile. Gli enti possono continuare a svolgere e gestire, sulla base di apposite concessioni o convenzioni con le autorità ministeriali competenti, i compiti e le funzioni pubbliche attribuiti ad essi dalla normativa vigente. Restano in vigore, per gli enti in tal modo abilitati, le disposizioni che impongono, a favore degli enti, forme di contribuzione obbligatoria e che riservano all'autorità pubblica le relative determinazioni. Le concessioni o convenzioni che affidano agli enti determinazioni in materia di tariffe o di corrispettivo dei servizi pubblici svolti ne subordinano comunque la operatività all'approvazione del Ministero competente.

2. Il corrispettivo da stabilirsi o pattuirsi per le concessioni o convenzioni di cui al comma 1 non può, per nessun ente, comportare una spesa per lo Stato superiore a quella prevista per l'esercizio 2001 per contributi ordinari di funzionamento e per compensi analogamente stabiliti o pattuiti. Le concessioni o convenzioni devono prevedere, per l'esercizio 2002, una riduzione di tale spesa pari almeno al 10 per cento in termini reali.

3. In fase di prima applicazione del presente decreto, le concessioni o convenzioni di cui al comma 1 hanno durata biennale. In sede di rinnovo, è concesso o convenzionalmente affidato l'esercizio delle sole attribuzioni che lo Stato non possa o non ritenga conveniente dismettere, ovvero svolgere direttamente.

4. Gli amministratori degli enti di cui al comma 1 promuovono le necessarie modifiche statutarie nel rispetto della scadenza indicata dall'articolo 2, comma 2. Gli statuti prevedono la partecipazione all'organo collegiale di revisione di un rappresentante dell'amministrazione statale.

5. Sulla gestione degli enti di diritto privato di cui al comma 1, la Corte dei conti esercita il controllo successivo, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, limitatamente all'esercizio di funzioni e servizi pubblici.

6. Il patrimonio degli enti di diritto privato di cui al comma 1 è costituito dal patrimonio dei corrispondenti enti pubblici. L'organo di revisione cura che l'inventario sia redatto da ciascun ente entro sessanta giorni dalla avvenuta trasformazione e che sia conferita distinta evidenziazione ai beni la cui gestione o conservazione costituiva lo scopo istituzionale dell'ente pubblico. In casi particolari, può essere chiesta al presidente del tribunale competente per territorio la designazione di uno o più esperti per la redazione della stima patrimoniale.

7. I beni la cui gestione o conservazione costituiva lo scopo istituzionale dell'ente pubblico permangono destinati a tale finalità, fatto salvo ogni altro onere o vincolo gravante sugli stessi ai sensi delle vigenti dispo-

sizioni, e non possono essere alienati o gravati di alcun diritto se non in base a specifica ed espressa autorizzazione del Ministero vigilante, secondo la vigente normativa, da rilasciarsi in casi eccezionali. Gli atti adottati in mancanza di autorizzazione non possono essere trascritti e sono nulli di diritto, fatta salva ogni diversa forma di responsabilità prevista dalle vigenti disposizioni. Il regime di autorizzazione permane sino a che sussista l'esercizio delle funzioni o dei servizi pubblici in via di convenzione o di concessione. Allo scadere definitivo delle convenzioni o concessioni, il regime di autorizzazione è prorogato sino alla convenzionale determinazione della destinazione finale dei beni. Le limitazioni di cui al presente articolo devono, in ogni caso, risultare negli statuti degli enti di diritto privato derivanti dalla trasformazione e sono iscritte nel registro di cui all'articolo 33 del codice civile.

8. Negli inventari patrimoniali degli enti di diritto privato derivanti dalla trasformazione sono distintamente elencati i beni che provengono dall'ente pubblico trasformato e quelli di successiva acquisizione.

9. Agli enti di diritto privato di cui al comma 1 possono partecipare il Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, nonché le università e loro consorzi.

Art. 4.

Trasformazione di enti

1. Gli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), sono trasformati in strutture scientifiche dotate di autonomia amministrativa e contabile delle università del luogo ove gli enti stessi hanno sede, ovvero, nel caso di più istituzioni universitarie, di quella di più antica istituzione, ovvero, ancora, di consorzi universitari anche appositamente istituiti. La trasformazione opera a condizione che l'università o il consorzio, previamente interpellati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, abbiano espresso il proprio assenso.

2. Entro la data prevista dall'articolo 2, comma 2, una destinazione ad istituzioni universitarie diverse può essere individuata nell'ambito del procedimento di programmazione del sistema universitario.

3. Le università e i consorzi succedono nei rapporti attivi e passivi e nella titolarità dei beni mobili e immobili delle strutture e delle attrezzature degli enti. Il patrimonio resta comunque vincolato al perseguimento delle finalità proprie degli enti medesimi.

4. I compiti e l'organizzazione delle nuove strutture sono determinati dagli statuti degli atenei o dei consorzi.

5. L'Istituto italiano di studi germanici può, in ogni caso, ricevere contributi dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, anche a valere sul fondo per il funzionamento ordinario delle università e dei consorzi universitari, nonché sul fondo di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

Art. 5.

Fusione o unificazione strutturale di enti

1. La fusione, ovvero l'unificazione mediante inserimento in sistema strutturato a rete degli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), è effettuata, con uno o più decreti legislativi di cui all'articolo 11, comma 3, della legge delega, nel rispetto dei principi generali indicati dall'articolo 14, comma 1, della legge stessa ed in coerenza con i criteri direttivi di cui all'articolo 13 del presente decreto.

2. I compiti istituzionali, l'organizzazione e il funzionamento degli enti derivanti dalla fusione o unificazione degli istituti ed enti operanti nel campo della ricerca storica, anche con riferimento agli istituti che compongono la rete scientifica, sono determinati da rispettivi statuti in conformità ai seguenti ulteriori principi e criteri direttivi:

a) attribuzione di funzioni di ricerca storica, con particolare riferimento alla storia d'Italia, e di compiti connessi relativi, tra l'altro, al coordinamento della ricerca, alla redazione di repertori, allo studio critico e alla pubblicazione delle fonti, all'osservatorio dell'insegnamento della storia, alla formazione in servizio degli insegnanti della scuola, all'organizzazione di incontri, convegni e settimane di studio;

b) adozione, per quanto compatibili, delle disposizioni sull'organizzazione e funzionamento in vigore per gli enti di ricerca non strumentali di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con facoltà di deroga alle norme dell'ordinamento contabile pubblico, nel rispetto dei relativi principi;

c) organizzazione della rete scientifica, prevedendo servizi e strutture comuni, nonché attribuendo agli istituti e alle scuole annesse autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile, con propri organi direttivi e di consulenza scientifica;

d) adozione di disposizioni transitorie in analogia a quanto previsto per l'Istituto nazionale di astrofisica;

e) finanziamento a carico del fondo di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, con trasferimento al fondo stesso dei contributi in atto fruiti.

Art. 6.

Disposizioni relative a enti particolari

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto l'Ente autonomo Volturno è soppresso e posto in liquidazione con le modalità stabilite dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e successive modificazioni e integrazioni. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede a trasferire alla regione Campania, a titolo gratuito e con effetto dal 1° gennaio 2000, le azioni della Società anonima per l'esercizio dei pubblici servizi (SEPSA) della quale l'Ente è unico azionista. È fatta salva la facoltà

degli enti territoriali interessati di riordinare altrimenti l'ente stesso entro il termine fissato per la liquidazione, ovvero prevederne la trasformazione in struttura associativa, anche in forma societaria, eventualmente prevedendo, per il relativo personale, forme di continuità del rapporto di lavoro pubblico presso la regione Campania.

2. Le funzioni previste dall'articolo 7, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernenti la vigilanza sull'Istituto nazionale per la fauna selvatica, e la definizione delle norme regolamentari sono esercitate d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Alla copertura delle spese di funzionamento dell'Istituto possono contribuire le regioni, sulla base di apposite convenzioni. Il presidente dell'Istituto presenta annualmente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Conferenza una relazione sull'attività svolta.

3. L'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) svolge, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione e con istituzioni universitarie, attività di formazione e qualificazione professionale per gli addetti al sistema statistico nazionale, anche attraverso la costituzione di una struttura permanente. Le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, si applicano al personale dell'ISTAT con qualifica di dirigente di ricerca e dirigente tecnologo entro il limite del 5 per cento del relativo organico.

4. Ai sensi degli articoli 9 e 100 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, l'Ente nazionale strade (ANAS) è riordinato sulla base dei principi e criteri di cui all'articolo 13 del presente decreto, tenendo conto della sua natura di ente pubblico economico e di quanto stabilito dal decreto legislativo di cui all'articolo 1, comma 4, lettera b), della legge delega. L'Ente è autorizzato, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e nel rispetto delle norme comunitarie, a costituire società miste con regioni, province e comuni per la progettazione, costruzione e manutenzione delle strade di rispettiva competenza, nonché ad esercitare le attività di progettazione, costruzione e manutenzione di strade anche per conto e nell'interesse di regioni, province e comuni.

5. La Cassa per la formazione della proprietà contadina, istituita con decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, è accorpata nell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1987, n. 278. L'Istituto subentra nei relativi rapporti giuridici attivi e passivi, ivi inclusi i compiti di cui all'articolo 4, commi 3, 4 e 5, della legge 15 dicembre 1998, n. 441. L'ISMEA può costituire forme di garanzia creditizia e finanziaria per strumenti e/o servizi informativi, assicurativi e finanziari alle imprese agricole, volte a ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato, a favorire il ricambio generazionale in agricoltura e a contribuire alla trasparenza e alla mobilità del

mercato fondiario rurale sulla base di programmi con le regioni e ai sensi dei regolamenti comunitari. L'ISMEA, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è riordinato anche sulla base dei principi di cui all'articolo 13 e, comunque, nel rispetto di quanto previsto, al comma 1 dell'articolo stesso, dalla lettera d). Al personale della Cassa per la formazione della proprietà contadina sono applicabili le forme di mobilità nel pubblico impiego.

6. In sede di revisione statutaria ai sensi dell'articolo 13, sono riconosciute, nell'ambito dell'organizzazione del Club alpino italiano (CAI), forme accentuate di autonomia organizzativa e funzionale al Corpo nazionale del soccorso alpino.

7. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, l'Agecontrol s.p.a. continua a svolgere i propri compiti sino al termine previsto dal regolamento (CEE) n. 2262/84 del Consiglio, come prorogato dal regolamento (CE) n. 150/99 del Consiglio, del 19 gennaio 1999.

8. È estesa all'Agenzia spaziale italiana, con le modalità ed i limiti ivi previsti, l'autorizzazione concessa all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) e all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) dall'articolo 5, comma 2, secondo periodo, della legge 7 agosto 1997, n. 266, relativamente alla stipulazione di contratti di formazione e lavoro.

9. La CONSOB, senza oneri per la finanza pubblica e con corrispondente riduzione dell'aliquota prevista per il personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, può bandire concorsi interni, connotati da adeguate modalità selettive, per l'immissione in ruolo, in numero massimo di venti unità, di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato in servizio alla data del 1° luglio 1998.

Art. 7.

Società italiana autori e editori

1. La Società italiana autori ed editori, di seguito denominata SIAE, ente pubblico a base associativa, svolge le seguenti funzioni:

a) esercita l'attività di intermediazione, comunque attuata sotto ogni forma diretta o indiretta di intervento, mediazione, mandato, rappresentanza ed anche cessione per l'esercizio dei diritti di rappresentazione, di esecuzione, di recitazione, di radiodiffusione, ivi compresa la comunicazione al pubblico via satellite e di riproduzione meccanica e cinematografica di opere tutelate;

b) cura la tenuta dei registri di cui all'articolo 103 della legge 22 aprile 1941, n. 633;

c) assicura la migliore tutela dei diritti di cui alla lettera a), nell'ambito della società dell'informazione, nonché la protezione e lo sviluppo delle opere dell'ingegno.

2. L'attività della SIAE, fatto salvo l'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite dalla legge, è disciplinata dalle norme di diritto privato.

3. La SIAE esercita le altre funzioni attribuite dalla legge e può effettuare, altresì, la gestione di servizi di accertamento e riscossione di imposte, contributi e diritti, anche in regime di convenzione con pubbliche amministrazioni, regioni, enti locali ed altri enti pubblici o privati.

4. L'organizzazione ed il funzionamento della SIAE sono regolati dallo statuto adottato nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 13, comma 1, entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Non si applicano le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 13. Lo statuto assicura una adeguata presenza di autori ed editori negli organi dell'Ente, una ripartizione dei proventi dell'esazione dei diritti d'autore tra gli aventi diritto, che tenga anche conto dell'effettivo contributo di ciascuno alla formazione dei proventi stessi, e l'applicazione di provvigioni sui diritti d'autore in coerenza con l'ordinamento vigente in sede europea.

5. Lo statuto è adottato dall'Assemblea a maggioranza dei suoi componenti, su proposta del Consiglio di amministrazione, ed è approvato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

6. La SIAE assicura la distinzione tra la gestione relativa alla tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi e la gestione relativa agli ulteriori servizi, nonché, a partire dall'esercizio successivo a quello della data di entrata in vigore del presente decreto, la separazione contabile tra le due distinte gestioni per ciascuna delle quali deve essere perseguito l'equilibrio finanziario.

7. La gestione dei servizi attinenti alla tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi si informa ai principi della massima trasparenza nella ripartizione dei proventi tra gli aventi diritto. I criteri di ripartizione sono annualmente predeterminati dalla SIAE e sottoposti all'approvazione del Ministro vigilante.

8. Il Ministro per i beni e le attività culturali esercita la vigilanza sulla SIAE. L'attività di vigilanza è svolta sentito il Ministro delle finanze per le materie di sua specifica competenza. Sono soppressi l'articolo 182 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e l'articolo 57 del regolamento di attuazione della medesima legge, approvato con regio decreto 18 maggio 1942, n. 1369.

Art. 8.

Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma

1. Entro il 31 dicembre 1999, l'ente Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma è trasformato in Fondazione, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 3.

2. Si applicano le procedure previste dai commi 4 e 5 dell'articolo 7, fatta eccezione per il concerto del Ministro delle finanze.

Art. 9.

Istituto superiore di sanità e Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro

1. L'Istituto superiore di sanità (ISS) e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) esercitano, nelle materie di competenza del Ministero della sanità, funzioni e compiti tecnico-scientifici e di coordinamento tecnico. In particolare, l'ISS svolge funzioni di ricerca, di sperimentazione, di controllo e di formazione per quanto concerne la salute pubblica; l'ISPESL è centro di riferimento nazionale di informazione, documentazione, ricerca, sperimentazione, controllo e formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza e benessere nei luoghi di lavoro.

2. L'ISS e l'ISPESL hanno autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e contabile e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro della sanità. Essi costituiscono organi tecnico-scientifici del Servizio sanitario nazionale, dei quali il Ministero, le regioni e, tramite queste, le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere si avvalgono nell'esercizio delle attribuzioni conferite loro dalla normativa vigente.

3. Sono organi dei due Istituti il presidente, il consiglio di amministrazione, il direttore generale, il comitato scientifico e il collegio dei revisori. Alla organizzazione degli Istituti si provvede con i regolamenti di cui all'articolo 13, che recano anche disposizioni di raccordo con la disciplina prevista dal decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dalle altre disposizioni vigenti per gli enti di ricerca.

4. Sono abrogati l'articolo 45, comma 4, ultimo periodo, e l'articolo 48 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

Art. 10.

Istituto per lo sviluppo e la formazione professionale dei lavoratori

1. L'Istituto per lo sviluppo e la formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) è ente di ricerca, dotato di indipendenza di giudizio e di autonomia scientifica, metodologica, organizzativa, amministrativa e contabile, ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2. Lo statuto dell'ISFOL è approvato su proposta del Ministro vigilante e reca anche disposizioni di raccordo con la disciplina di cui al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e con la disciplina dettata da altre disposizioni vigenti per gli enti di ricerca.

Art. 11.

Norme di carattere generale

1. Entro tre mesi dalla data di assunzione della personalità giuridica di diritto privato, il personale che intrattiene un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con gli enti privatizzati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), può optare per la permanenza nel pubblico impiego, ad esso applicandosi, in tale caso, le ordinarie procedure di mobilità di cui agli articoli 34 e

35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni. Sino alla stipulazione del primo contratto collettivo di lavoro della categoria, si applicano al personale degli enti stessi le norme relative al trattamento giuridico ed economico per esso vigenti.

2. Le università e i consorzi di cui all'articolo 4 succedono agli enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), anche per quanto attiene ai rapporti con il personale. Il personale stesso conserva la qualifica e l'anzianità maturata, secondo eventuali tabelle di comparazione, approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Al personale si applicano, sino al primo contratto collettivo, le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico per esso vigenti.

3. I contributi ordinari e straordinari previsti nel bilancio preventivo dello Stato, approvato alla data di entrata in vigore dei provvedimenti di riordino a favore degli enti trasformati, riordinati o soppressi ai sensi degli articoli 4, 5, e 6, sono riassegnati alle Istituzioni destinatarie delle funzioni, fatte salve le economie di spesa connesse alla soppressione di organi.

4. Le trasformazioni di cui all'articolo 4 non hanno effetto per le università in ordine a quanto previsto dall'articolo 51, comma 1 e comma 4, primo periodo, della legge 27 febbraio 1997, n. 449.

5. Con decreto dei Ministri vigilanti possono essere nominati commissari straordinari al fine di assicurare la gestione degli enti di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6, nelle more dei processi di privatizzazione, trasformazione, razionalizzazione o soppressione e fino alla costituzione degli organi ordinari. Fino alla nomina dei nuovi collegi dei revisori dei conti, restano applicabili le norme vigenti sulla composizione e sulla durata degli organi di revisione.

6. Nelle ipotesi di cui all'articolo 3, la perdita della personalità di diritto pubblico ha effetti di notificazione agli enti privati degli eventuali vincoli di destinazione artistica sui beni compresi nel relativo patrimonio.

Art. 12.

Misure di razionalizzazione

1. Gli enti pubblici ai quali si applica il presente decreto predispongono, entro l'anno 2000 e, successivamente, con cadenza biennale, entro un termine da fissarsi con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, un piano volto a razionalizzare la allocazione degli uffici in immobili acquisiti in proprietà o in locazione, anche attraverso l'utilizzo comune di immobili da parte di più enti, soprattutto per quanto attiene alle sedi periferiche, anche all'estero, nonché alla realizzazione di economie di spesa connesse alla acquisizione e gestione in comune, su base convenzionale, di servizi da parte di più enti, ovvero, nel caso di enti svolgenti compiti omogenei, attraverso anche la comune utilizzazione di organi e attività.

2. Il piano di cui al comma 1 è trasmesso, entro trenta giorni, dal presidente dell'ente, previo parere del collegio dei revisori, all'amministrazione o istituzione vigilante ed al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il Ministero stesso riferisce annualmente al Parlamento sulla attuazione del presente articolo, indicando, sulla base anche di una analisi comparativa delle risultanze dei piani e dei relativi dati di spesa negli ultimi bilanci consuntivi degli enti, criteri di razionalizzazione e contenimento delle spese di allocazione e per servizi suscettibili di conduzione comune.

3. Tenuto conto dei piani di revisione degli enti e della apposita relazione di cui al comma 2:

a) i Ministri vigilanti, di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, impartiscono agli enti direttive, anche subordinando l'approvazione del bilancio preventivo o dei piani pluriennali degli enti alla realizzazione o alla programmazione delle riduzioni di spesa di cui al comma 1;

b) i revisori dei conti vigilano sulla adozione delle misure indicate.

4. Nei confronti degli enti di cui al comma 1 che non abbiano predisposto, nei termini stabiliti, il piano di revisione per l'utilizzo degli immobili, i Ministri vigilanti adottano, ovvero propongono al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica una riduzione, sino al venti per cento, dei contributi ordinari previsti nel bilancio preventivo dello Stato.

Art. 13.

Revisione statutaria

1. Le amministrazioni dello Stato che esercitano la vigilanza sugli enti pubblici cui si applica il presente decreto promuovono, con le modalità stabilite per ogni ente dalle norme vigenti, la revisione degli statuti. La revisione adegua gli statuti stessi alle seguenti norme generali, regolatrici della materia:

a) attribuzione di poteri di programmazione, indirizzo e relativo controllo strategico:

1) al presidente dell'ente, nei casi in cui il carattere monocratico dell'organo è adeguato alla dimensione organizzativa e finanziaria o rispondente al prevalente carattere tecnico dell'attività svolta o giustificato dall'inerenza di quest'ultima a competenze conferite a regioni o enti locali;

2) in mancanza dei presupposti di cui al n. 1), ad un organo collegiale, denominato consiglio di amministrazione, presieduto dal presidente dell'ente e composto da un numero di membri variabile da due a otto, in relazione al rilievo ed alle dimensioni organizzative e finanziarie dell'ente, fatta salva l'ipotesi della gratuità degli incarichi;

b) previsione della nomina dei componenti del consiglio di amministrazione dell'ente, con decreto del Ministro vigilante, tra esperti di amministrazione o dei settori di attività dell'ente, con esclusione di rappresentanti del Ministero vigilante o di altre amministrazioni pubbliche, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti esponentiali;

c) ridefinizione dei poteri di vigilanza secondo criteri idonei a garantire l'effettiva autonomia dell'ente, ferma restando l'attribuzione all'autorità di vigilanza del potere di approvazione dei bilanci e rendiconti, nonché, per gli enti finanziati in misura prevalente con trasferimenti a carico di bilanci pubblici, di approvazione dei programmi di attività;

d) previsione, quando l'ente operi in materia inerente al sistema regionale o locale, di forme di intervento degli enti territorialmente interessati, o della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ovvero della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1998, n. 281, tali comunque da assicurare una adeguata presenza, negli organi collegiali, di esperti designati dagli enti stessi e dalla Conferenza;

e) eventuale attribuzione di compiti di definizione del quadro programmatico generale o di sorveglianza, ovvero di funzioni consultive, a organi assembleari, composti da esperti designati da amministrazioni e organizzazioni direttamente interessate all'attività dell'ente, ovvero, per gli enti a vocazione scientifica o culturale, composti in prevalenza da docenti o esperti del settore;

f) determinazione del compenso eventualmente spettante ai componenti degli organi di amministrazione, ordinari o straordinari, con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sulla base di eventuali direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri; determinazione, con analogo decreto, di gettoni di presenza per i componenti dell'organo assembleare, salvo rimborso delle spese di missione;

g) attribuzione al presidente dell'ente di poteri di rappresentanza esterna e, negli enti con organo di vertice collegiale, di poteri di convocazione del consiglio di amministrazione; previsione, per i soli enti di grande rilievo o di rilevante dimensione organizzativa o finanziaria e fatta salva l'ipotesi della gratuità degli incarichi, di un vice-presidente, designato tra i componenti del consiglio; previsione che il presidente possa restare in carica, di norma, il tempo corrispondente a non più di due mandati;

h) previsione di un collegio dei revisori composto di tre membri, ovvero cinque per gli enti di notevole rilievo o dimensione organizzativa o finanziaria, uno dei quali in rappresentanza di autorità ministeriale e

gli altri scelti tra iscritti al registro dei revisori contabili o tra persone in possesso di specifica professionalità; previsione di un membro supplente, ovvero due negli enti di notevole rilievo o dimensione organizzativa o finanziaria;

l) esclusione del direttore generale dal novero degli organi dell'ente ed attribuzione allo stesso, nonché ad altri dirigenti dell'ente, di poteri coerenti al principio di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione, di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni; previsione della responsabilità dei predetti dirigenti per il conseguimento dei risultati previsti dal consiglio di amministrazione, o organo di vertice, con riferimento, ove possibile, all'assegnazione delle relative risorse finanziarie (budget di spesa) predeterminate nell'ambito del bilancio;

l) istituzione, in aggiunta all'organo di revisione, di un sistema di controlli interni, coerente con i principi fissati dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286;

m) istituzione di un ufficio per le relazioni con il pubblico, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni;

n) determinazione del numero massimo degli uffici dirigenziali e dei criteri generali di organizzazione dell'ente, in coerenza alle esigenze di speditezza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, rinviando la disciplina dei residui profili organizzativi, in funzione anche delle dimensioni dell'ente, a regolamenti interni, eventualmente soggetti all'approvazione dell'autorità di vigilanza, ovvero ad altri atti organizzativi;

o) facoltà dell'ente di adottare regolamenti di contabilità ispirati a principi civilistici e recanti, ove necessario, deroghe, anche in materia contrattuale, alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, e successive modificazioni; i predetti regolamenti sono soggetti all'approvazione dell'autorità di vigilanza, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

p) previsione della facoltà di attribuire, per motivate esigenze ed entro un limite numerico predeterminato, incarichi di collaborazione ad esperti delle materie di competenza istituzionale;

q) previsione delle ipotesi di commissariamento dell'ente e dei poteri del commissario straordinario, nominato dall'autorità di vigilanza, ovvero, per gli enti di notevole rilievo o dimensione organizzativa e finanziaria, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dell'autorità di vigilanza; previsione, per i soli enti di notevole rilievo o dimensione organizzativa o finanziaria, della possibilità di nomi-

nare uno o più sub-commissari; previsione di termini perentori di durata massima del commissariamento, a pena di scioglimento dell'ente.

2. Nella revisione di cui al comma 1, sono fatte salve le specifiche e motivate esigenze connesse alla natura ed all'attività di singoli enti, con particolare riferimento a quelli ad alto tasso di autonomia finanziaria in funzione della prevalenza delle entrate proprie su quelle attinenti a trasferimenti a carico di bilanci pubblici, nonché le esigenze specifiche degli enti a struttura associativa, ai quali, in particolare, non si applicano i criteri di cui alle lettere a) ed e) del comma 1 ed ai quali i criteri di cui alla lettera b) del medesimo comma si applicano solo se coerenti con la natura e l'attività dei singoli enti e per motivate esigenze degli stessi.

3. Agli enti di cui al presente articolo, relativamente ai quali la revisione statutaria non sia intervenuta alla data del 30 giugno 2001, si applicano, con effetto dal 1° gennaio 2002, le seguenti disposizioni:

a) i consigli di amministrazione sono sciolti, salvo che risultino composti in conformità ai criteri di cui al comma 1, lettera a); il presidente dell'ente assume, sino a che il regolamento non è emanato e i nuovi organi non sono nominati, i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, salva la possibilità dell'autorità di vigilanza di nominare un commissario straordinario;

b) i collegi dei revisori, ove non conformi ai criteri di cui al comma 1, lettera h), sono sciolti e le relative competenze sono esercitate, sino alla nomina del nuovo collegio, dai soli rappresentanti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'autorità di vigilanza, ove presenti, ovvero, in caso contrario, dal solo presidente del collegio.

4. Negli enti di cui al presente articolo per i quali la revisione statutaria risulti intervenuta alla data del 30 giugno 2001, il funzionamento degli organi preesistenti è prorogato sino alla nomina di quelli di nuova istituzione.

Art. 14.

Disposizioni finali

1. Le disposizioni della legge 15 marzo 1975, n. 70, e le altre disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento degli enti pubblici nazionali di cui al presente decreto continuano a trovare applicazione in quanto non siano derogate dalle norme statutarie di adeguamento alle disposizioni del presente decreto.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare al bilancio dello Stato le variazioni conseguenziali all'applicazione del presente decreto.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 ottobre 1999

CIAMPI

D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*

BELLILLO, *Ministro per gli affari regionali*

MICHELI, *Ministro dei lavori pubblici*

DE CASTRO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*

MELANDRI, *Ministro per i beni e le attività culturali*

ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BINDI, *Ministro della sanità*

VISCO, *Ministro delle finanze*

SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

PIAZZA, *Ministro per la funzione pubblica*

Visto, il Guardasigilli: DI LIBERTO

TABELLA A (prevista dall'art. 2, comma 1)

Giunta centrale per gli studi storici
Deputazioni e società di storia patria
Istituto italiano di numismatica
Istituto storico italiano per il medio evo
Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea
Istituto italiano per la storia antica
Istituto per la storia del Risorgimento italiano
Ente per le ville vesuviane
Fondazione «Il Vittoriale degli Italiani»
Ente «Casa di Oriano»
Centro nazionale di studi leopardiani
Istituto di studi filosofici «Enrico Castelli»
Istituto italiano per la storia della musica
Istituto italiano di studi germanici (Roma)
Istituto nazionale di studi verdiani (Parma)
Centro nazionale di studi manzoniani (Milano)

Ente «Casa Buonarroti» (Firenze)
Ente «Domus Galileana» (Pisa)
Istituto «Domus mazziniana» (Pisa)
Centro nazionale di studi alfieriani (Asti)
Istituto nazionale di studi sul rinascimento (Firenze)
Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Milano)
Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte (Roma)
Centro internazionale di studi di architettura «Andrea Palladio» (Vicenza)
Istituto internazionale di studi giuridici (Roma)
Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Roma)
Erbario tropicale di Firenze
Ente nazionale della cinofilia italiana

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Nota al titolo:

— Per il testo degli articoli 11 e 14 della legge n. 59/1997, vedi nelle note alle premesse.

Note alle premesse:

— Gli articoli 76 e 87 della Costituzione sono i seguenti:

«Art. 76. L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti».

«Art. 87. Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere.

Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.

Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.

Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.

Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.

Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.

Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

Presiede il Consiglio superiore della magistratura.

Può concedere grazia e commutare le pene.

Conferisce le onorificenze della Repubblica».

36
1/28

22 novembre 1999

SULLA SCOMPARSITA DEL SENATORE FANFANI

Il Signore sia con voi.

Quando finirà questa commedia? Muore una persona importante e tutti ci precipitiamo a rimpiangere la brava persona, il bravo politico, "lascia un vuoto incolmabile," ecc. ecc.

Mai qualcuno che dica le cose come stanno veramente. Per esempio che con la morte del senatore Fanfani, scompare una delle tante colonne del sistema, una componente del partito della conservazione insomma.

E che, come sempre succede, nemmeno in punto di morte (aveva 91 anni, sfido io!) ci dicono la verità.

Per esempio, perchè la gente comune deve sempre soffrire? Oppure, perchè non dicono quello che non hanno potuto dire prima per cambiare questo sistema?

Lo sanno bene sicuramente ma stanno bene attenti a portarselo con loro il segreto. Meno male che ne risponderanno davanti alla Giustizia Celeste e/o al più grande uomo che sia mai esistito. Credenti e non, nessuno sfuggerà.

Perchè rinunciano a fare una così grande opera buona che servirebbe a cancellare molti peccati?

Egredi signori della politica, della stampa e della religione, "non abbiamo perduto niente". Anzi, possiamo sperare che il rimpiazzo sia una persona che il sistema lo voglia cambiare veramente.

È vero, "se fossimo noi al loro posto, non cambierebbe niente". Ma noi adesso ci troviamo negli utenti della politica, ecc. e col diritto di critica.

SIA LODATO GESU' CRISTO

Michèle Picaud

0347 / 6035286

VALENZANO (BA)
del Finubro Picaud

Illustre e carissimo Senatore,

grazie per le luminose parole con cui hai voluto ricordare Michele, mio marito. La cerimonia è stata solenne, gli oratori hanno finalmente parlato di azioni politiche e non soltanto di diritture morali (come per il passato), il Capo dello Stato era coinvolto e ispirato, la sala Zucconi e due aule con video colme di amici, non meno di Trecento...

Alla ora una commemorazione, Tu comprendi che il cuore, per me, per i figli e la nipotina, è rimasto in te tutto. Eravamo quasi come il giorno del distacco, e stentiamo a riaffiorare l'emozione.

Grazie ancora, e auguri di ogni bene, per Te e per i Tuoi, in questo mitico passaggio di Jacob.

Cetta Liparelli Nizio

Roma, 29 novembre 1999

FAX

Destinatario: CRAXI 002162281366

Mittente: DE MARTINO 0815784855 Napoli, A. Falcone 258

Seguo con profonda partecipazione ed ansia vicende salute Bettino e la fase attuale dell'operazione, rammaricand che essa non abbia potuto aver luogo in Italia. Apprendo con sollievo del buon risultato dell'intervento ed auguro con fervido animo un rapido miglioramento e la piena guarigione. Prego i familiari di recargli, se possibile, l'espressione dei miei sentimenti di amicizia di lunga data, non mutati dalle traversie del passato;

Credetemi il

Vostro aff. Francesco De Martino

1147

Die 01 1990



Al Parlamento Italiano

Di fronte ai mutamenti in atto nel sistema scolastico italiano, si riconferma finalità essenziale della scuola pubblica quella di preparare cittadini capaci di partecipare attivamente alla vita democratica, formati alla consapevolezza critica, alla acquisizione e trasmissione del sapere, all'esercizio libero del giudizio. Tali obiettivi possono conseguirsi soltanto fornendo a tutti i cittadini, nella varietà degli indirizzi di studio, quella ricca preparazione culturale che la vecchia scuola voleva riservata ai soli ceti dirigenti; una preparazione nella quale ritrovino vita i rigorosi studi umanistici e scientifici che costituiscono il miglior portato della tradizione culturale italiana.

A tali finalità debbono collegarsi la struttura del sistema scolastico e i contenuti culturali in esso proposti. E' merito della riforma dei cicli, oggi in discussione, elevare l'obbligo scolastico ed abbreviare di un anno la durata complessiva del corso di studi. Ma i mutamenti che ne conseguono in termini di struttura del corso degli studi appaiono nell'attuale testo del disegno di legge disgiunti dalla contestuale necessaria ridefinizione dei contenuti culturali. Preoccupa, fra l'altro, la possibilità che si affermi nuovamente l'equivalenza fra scuola dell'obbligo e scuola unica, prefigurando un unico lungo ciclo di formazione primaria meno articolato dell'attuale struttura scuola elementare/scuola media.

Per quanto riguarda la fascia medio-superiore dell'istruzione, è necessario pensare con attenzione i rapporti fra aree di indirizzo e area comune, salvaguardando la specificità di ciascun percorso scolastico, e nello stesso tempo la funzione formativa di ciascuno di essi. E' anche necessario, nella prospettiva del futuro innalzamento dell'obbligo scolastico all'età di 18 anni, connettere strettamente ai trienni superiori il nuovo biennio, facendo già intervenire al suo interno la distinzione fra gli indirizzi, e garantendo la possibilità per gli studenti di operare scorrimenti controllati fra l'uno e l'altro. L'obbligatorietà del biennio non deve in alcun modo implicare l'unicità dell'insegnamento in esso impartito, ciò che comporterebbe l'indebolimento complessivo dell'istruzione secondaria, il suo livellamento verso il basso, il sacrificio di vocazioni e talenti.

Come proiezione del convegno "Quale scuola?" svoltosi per iniziativa dell'Associazione Normalisti nello scorso marzo a Palazzo Giustiniani in Roma, alcuni dei partecipanti hanno concordato sull'opportunità di affidare ad un documento alcune delle riflessioni sulle quali il convegno registrò la più larga convergenza.

La redazione del testo ha visto il collegiale impegno di studiosi di diversa provenienza, il che ci incoraggia a ritenere che esso rifletta il comune sentire che animò il convegno.

Ornella Faracovi - Serafina Gnech - Mauro Moretti - Fabrizio Polacco - Lucio Russo - Guido Torrigiani

Hanno aderito al documento:

*Prof. Nicola Badaloni
Prof. Giuseppe Brescia
Prof.ssa Germana Ernst
Prof.ssa Maria Grazia Iodice
Prof. Rocco Pompeo
Prof. Elio Rindone*

*Prof. Francesco Donato Busnelli
Prof. Arrigo Colombini
Prof.ssa Carla Forti
Prof. Enrico Nistri
Prof. Luigi A. Radicati di Brozolo
Prof. Jacopo Tomasi*

Altre adesioni stanno pervenendo e ne sarà data notizia.



Altre adesioni pervenute al 14 gennaio 2000

- Dr. Lionello Sozzi
- Dr. Luigi Genoni
- Dr. Mario Di Napoli
- Ing. Giorgio Borrè
- Prof. Angelo Pescarini
- Prof. Arnaldo Marcone
- Prof. Carlo Petrongolo
- Prof. Daniela Manetti
- Prof. Emilio Battaglia
- Prof. Emilio Santandrea
- Prof. Franco Gabrielli di Quercita
- Prof. Franco Montanari
- Prof. Fulvio Tessitore
- Prof. Giuliana Limiti
- Prof. Giuseppe La Rocca
- Prof. Hisao Fujita Yashima
- Prof. Mara Bonfioi
- Prof. Marco De Giovanni
- Prof. Renata Abbiati Puglia
- Prof. Riccardo Barbieri
- Prof.ssa Lucia Faedo
- Prof. Carlo Minnaja
- Prof. Gabriele Torelli
- Dr. Andrea Gardi
- Prof. Cesare Letta
- Prof. Frida Bartolini Campo
- Dr. Isidoro Ferrante
- Dr. Federico Maria Arcamone
- Dr. Marco Mondini

FAX

Destinatario Segreteria Sen.F.De Martino 0667064094

Mittente F.De Martino 0815784855

Carissimo Mauro,

Mi rincresce grandemente di non poter partecipare di persona all'incontro di compagni ed amici per festeggiare la felice ricorrenza del tuo ottantesimo anno. Ma sono presente con tutti i ricordi del passato e i più affettuosi sentimenti.

La tua lunga vita è tutta immersa nella storia della democrazia, del socialismo, delle istituzioni rappresentative e culmina nell'alto ufficio di Presidente della Corte Costituzionale. Nella vita dei partiti Ti sei prodigato con passione ed onestà, per servire agli ideali e non per ambizione di potere. Ne hai avuto riconoscimenti ed anche amarezze. Ne lotte interne, nelle quali talvolta ci siamo trovati su opposte posizioni, hai dimostrato le qualità essenziali di un leader, che non consistono solo nell'indicare le scelte, ma anche nella capacità di preservare il più possibile l'unità delle opposte componenti. Non posso non ricordare la tua opera paziente e tenace che svolgesti come segretario del partito per persuadermi ad accettare la Vicepresidenza del Governo nel 1968, pur essendo io esponente di una corrente rimasta in minoranza nel Congresso. In quel tempo e negli anni successivi fummo protagonisti di vicende spesso drammatiche, fino ad assistere al dissolvimento del partito socialista, che entrambi considerammo una grande sciagura per l'intera democrazia.

Tu non sei stato solo un militante politico, ma anche un uomo di forte cultura umanistica e giurista esperto e profondo, qualità che ti sono state riconosciute con l'elezione a Presidente della Corte. Si può dire che i nostri pensieri col passare del tempo si sono sempre più avvicinati, del che possiamo gioire ed esprimere l'augurio che il nostro sodalizio duri per molto ancora

FRANCESCO COSSIGA

Senza logo

Caro Francesco,

il biglietto è arrivato che
ho avuto un'idea ma è pronta
indefinita... però una volta un
tandem. Sarebbe un pezzo
funes per affrontare un po'!

Dir

Francesco Longo

112
41

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo

Sinistra Democratica-L'Ulivo

Al Presidente

Caro De Martino, ti ringrazio tanto per
il tuo graditissimo avviso.
Sono di vedute presto e poter scambiare con
te parole opinione. Se verrò e Hoeppli mi farà
sentire. Vorrei che facessi con cura la grande verità
e Roma. A me sarebbe immensamente piacere.
Un caro saluto
Leone Sygas

Napoli 2 gennaio 2000

Caro Veltroni,

Ringrazio per l'invito ad assistere al vostro Congresso e mi scuso di non poter essere presente a causa dei miei molti anni.

Formulo i più vivi auguri di buon lavoro, che rinnoverò facendoti pervenire al Congresso un breve messaggio.

Ricambio cordiali saluti

(Francesco De Martino)

Francesco De Martino

Roma, 29 novembre 1999

Caro Amico,

dal 13 al 16 gennaio i Democratici di Sinistra svolgeranno a Torino il loro 1° Congresso nazionale.

Sarà per noi un appuntamento molto importante, sia per l'attuale situazione politica che ci vede impegnati in prima fila nell'azione di governo del nostro paese, sia perché dal Congresso ci aspettiamo la definizione del profilo di un partito della sinistra, moderna e riformatrice, che sappia rispondere alle sfide del 2000.

Al centro del Congresso ci sarà, tra l'altro, la definizione del Progetto 2000, che diventerà la carta d'identità dei Democratici di Sinistra.

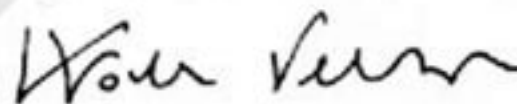
Come vede, è un appuntamento di grande importanza, non solo per noi ma per tutti coloro che hanno a cuore il futuro del nostro Paese.

Siamo lieti di invitarLa a partecipare ai lavori del nostro Congresso.

In allegato troverà una scheda informativa ad uso della Sua segreteria.

Un cordiale saluto.

Walter Veltroni



Governo rinnovato a Roma, Congresso Ds a Torino Ragioni e valori di una moderna Sinistra di governo

Antonio Duva

C'è un rapporto diretto fra la rapida e positiva conclusione della crisi di governo, a Roma, e il congresso Ds che si celebra al Lingotto di Torino.

"La coperta della maggioranza è più corta", lamentano molti osservatori. Certo: ma la sua coesione interna è maggiore e i suoi obiettivi meglio definiti.

Risultato tutt'altro che

disprezzabile se il governo non viene giudicato fine a se stesso ma in quanto elemento decisivo di una strategia più ampia e di lungo respiro per dare basi solide al processo di modernizzazione e di rinnovamento del Paese.

Giungere a Torino con una crisi aperta o - peggio - essere costretti a ridurre la portata politica del congresso, sarebbe stato un costo

politico insopportabile non solo per i Ds ma per l'intero schieramento democratico.

È questo elemento troppo spesso sottovalutato da tanti ipercritici osservatori che non sembrano aver chiara tutta la portata dello scontro che è in atto nel Paese fra forze di rinnovamento e forze, assai agguerrite, di conservazione.

Viceversa oggi è possibi-

le celebrare il congresso dei Democratici di Sinistra avendo acquisito almeno due rilevanti risultati politici.

Il primo è il chiarimento positivo di rapporti con i Democratici dell'Asinello, coerentemente e responsabilmente inseriti al pari delle altre delle forze dell'Ulivo, nella cabina di regia politica del processo riformatore.

Continua a pag. 12

L'attualità di un dibattito, apertosi oltre trent'anni fa, rivive in un saggio Ugo La Malfa. Quelle discussioni sulla sinistra con Ingrao, Amendola, Foa e Lombardi

Il Centro di iniziativa civica per la democrazia repubblicana ha presentato a Roma, il 6 dicembre scorso, il volume "Ugo La Malfa. Discutendo della sinistra con Ingrao, Amendola, Foa, Lombardi". Il volume, edito dagli Editori Riuniti, con una presentazione di Walter Veltroni e una introduzione di Adolfo Battaglia, è stato al centro di un confronto, svoltosi presso la Sala stampa estera, con grande partecipazione di pubblico. Fra Giorgio Bogi, Antonio Maccanico, Eugenio Scalfari e Walter Veltroni. Il testo completo della tavola rotonda sarà pubblicato prossimamente da "Sinistra Oggi". Anticipiamo intanto, nelle pagine interne di questo numero, i passaggi più significativi del dibattito.



Bogi

"Non siamo spinti da una intenzione commemorativa ma dalla convinzione che, indipendentemente dal fatto che alcune proposizioni mantengono una forte attualità, nella visione di La Malfa vi è l'indicazione effettiva del metodo di governo".

Maccanico

"L'esperienza di Ugo La Malfa potrebbe essere definita quella di un politico dell'irrealità. Ma politici dell'irrealità furono anche Mazzini e Cattaneo. Forse anche per questo essi sono ancora così attuali, così stimolanti per noi".

Scalfari

"Ugo La Malfa, essendo nato dentro al capitalismo italiano, voleva riformarlo dal di dentro; ma poiché contemporaneamente egli era nato con la sinistra ed organico alla sinistra, voleva anche riformare la sinistra".

Veltroni

"Rileggendo gli atti di queste discussioni tra Ugo La Malfa, Ingrao, Amendola, Vittorio Foa e Riccardo Lombardi si ha una sensazione di polmoni pieni di ossigeno, di quando la politica trova la sua dimensione più alta".

25.2.99

1135

45



Appello sul referendum

De Martino, Natta e Ingrao per il "no"

ROMA— Anche Francesco De Martino, Pietro Ingrao e Alessandro Natta — tre dei numerosi esponenti dell'Associazione per il rinnovamento della Sinistra presieduta da Aldo Tortorella — hanno preso posizione per il "no" al referendum elettorale, firmando un appello.

Secondo l'Associazione, il referendum «si fonda su un grave errore e rappresenta un serio pericolo per le conseguenze che avrebbe se fosse approvato». I firmatari dell'appello sottolineano che la consultazione referendaria, qualora approvata, avrebbe «le conseguenze più antidemocratiche immaginabili»: in 155 collegi un candidato respinto dagli elettori si vedrebbe eletto per legge, con il rischio di capovolgere la maggioranza risultante dal voto degli elettori.

Nell'appello si sottolinea inoltre che è stato proprio il sistema uninominale a causare la moltiplicazione dei partiti e dei raggruppamenti politici.

REFERENDUM

De Martino

Natta, Ingrao e De Martino voteranno «no»

34
46

Francesco De Martino, Pietro Ingrao e Alessandro Natta, i tre «grandi vecchi» della sinistra si schierano sul fronte del «no» al referendum Di Pietro-Segni. Hanno infatti aderito all'appello lanciato dall'«Associazione per il rinnovamento della Sinistra», presieduta da Aldo Tortorella, nel quale si sostiene che il referendum «si fonda su un grave errore e rappresenta un serio pericolo per le conseguenze che avrebbe se fosse approvato». I firmatari dell'appello sottolineano che la consultazione referendaria, qualora approvata, avrebbe «le conseguenze più antidemocratiche immaginabili»: in 155 collegi un candidato respinto dagli elettori si vedrebbe eletto per legge, con il rischio molto serio di capovolgere la maggioranza risultante dal voto degli elettori.

Referendum, in un appello le ragioni del «no»

Tra le altre, le adesioni di Ingrao, Natta, De Martino, Ferri, Rossanda, Arfè

ROMA Compie i primi passi la campagna referendaria che ufficialmente si apre il 19 di marzo: immancabili arrivano le polemiche. Mentre il Comitato che ha promosso la consultazione se la prende con la trasmissione "Porta a Porta", accusata di offrire un ristretto spazio alle ragioni del "no", i due schieramenti iniziano a mobilitare personalità della politica e della cultura in vista dell'appuntamento del 18 aprile. Per il "no" firmano tra gli altri l'ex segretario del Pci Alessandro Natta, l'ex presidente della Camera Pietro Ingrao, il senatore a vita Francesco De Martino, Tutti e tre aderiscono all'Associazione per il rinnovamento della sinistra, presieduta da Aldo Tortorella. Il no al referendum per l'abolizione della quota proporzionale, dice una nota del-

l'Associazione, si fonda sulla convinzione che il quesito si basi su un «grave errore» e che rappresenti un «serio pericolo per le conseguenze che avrebbe se fosse approvato». Il riferimento è alla possibilità che un candidato respinto dagli elettori venga comunque eletto, dal momento che la quota proporzionale assoluta viene «assorbita» e ridistribuita tra i «migliori perdenti». All'Associazione hanno aderito anche Mauro Ferri, già presidente della Corte Costituzionale, l'ex vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, Rossana Rossanda, Sergio Garavini, Gaetano Arfè, Ugo Spagnoli.

A sollevare la polemica contro la trasmissione di Bruno Vespa è Maurizio Chiochetti, coordinatore del Comitato promotore del referendum, che denuncia «una

stucchiante indifferenza alle ragioni del "sì"». «I dirigenti della Rai - è la domanda di Chiochetti - sono a conoscenza che sulle reti televisive da loro dirette tutti parlano del referendum elettorale tranne quelli che l'hanno promosso? Ad oggi abbiamo assistito esclusivamente a trasmissioni faziose come quella condotta ieri il 12 aprile per chi legge da Vespa, che utilizzano strumentalmente il referendum per amplificare esclusivamente le ragioni del no e per stravolgere il vero significato. Ci auguriamo

**POLEMICHE
IN TV**

**Il comitato
promotore
accusa**

**«Porta a porta»
ma Bruno Vespa
ribatte**

che nel vertice politico prevalga quanto prima ragionevolezza e buon senso».

«Ma quale trasmissione ha visto Chiochetti?», replica polemicamente Vespa, «ad una puntata del programma durante la quale si è parlato solo incidentalmente del referendum, sono intervenuti due politici schierati per il "sì" (Salvi e Casini) e due schierati per il "no" (Bossi e Bertinotti) non capisco proprio che trasmissione abbia visto Chiochetti».

Intanto in tutti e due gli schieramenti referendari si pensa al dopo consultazione. Se nella maggioranza si pensa a come modificare il testo Amato-Villone di riforma elettorale, i referendari del Polo si concentrano invece sulle elezioni primarie. «Vogliamo scomporre lo scorcio

politico», afferma Fabio Fici - cosa per il centrosinistra già avvenuta, e ricomporre uno schieramento di centrodestra che ricompreda anche quanti oggi non si riconoscono nel Polo».

L'arrivo di Fiori è indirizzato al leader referendario Mario Segni e, secondo Francesco Storace e Gianni Alemanno, ha come scio le «elezioni primarie per legge». La proposta avanzata dagli esponenti di An non è la prima che va in questa direzione. Testi di legge sono già stati presentati da parlamentari della sinistra, che hanno anche suggerito di inserire le norme sulle primarie all'interno di leggi che regolamentano la vita democratica a dei partiti vincendo l'accesso al finanziamento pubblico al rispetto di un decalogo comune a tutte le forze politiche. Secondo Storace, si deve co-



**Aldo
Tortorella.**
In alto
il segretario
del Pci
Franco Martelli

strutturare «società in cui la parola del cittadino sia davvero decisiva. Per questo pensiamo alle primarie per legge. A Roma abbiamo cominciato a farle come partito, ma è ora di farlo a livello legislativo e di legare lo stesso finanziamento della politica alla pratica della democrazia interna ai partiti, sarebbe una grande rivoluzione». Il punto che più preme ai rappresentanti di An è la possibilità di scegliere con le primarie un candidato per le prossime elezioni politiche, proposta che va inserita in un contesto sempre residenzialista e che quindi necessita di una apposita legge

costituzionale. Difficile al momento dire quanto la proposta di elezioni primarie faccia piacere all'attuale leader del Polo Silvio Berlusconi. Secondo Fiori, «è necessario passare a una nuova fase nella quale sia possibile aggregare in un unico schieramento anche persone e forze politiche che non si riconoscono nel Polo e il referendum è solo l'inizio di questo processo. Ci rivolgiamo a realtà che non si riconoscono nel Polo ma che non vogliono morire post-comuniste e a quanti nell'Udc, spazzati a sinistra, sono disposti a tornare sul versante del centrodestra».

G.M.

La Rossanda contro i Ds: sul comunismo scelte miserabili

ROMA — Quando gli anni della Nato bombardavano il Kosovo e si presentava l'invito del soldato, lui, con intrinsecato pigro da pacifista, turo fuori dal vecchio vocabolario ogni-prop la parola «disseriazione». Rossana Rossanda, nata a Pola nel '24, intellettuale, giornalista, saggista, deputata di quel Pci che la radiò nel '59, fondatrice del *Manifesto*, è la signora, caustica, fiera vestale della sinistra marxista.

Capella d'argento e volto soave, era acciata Massimo D'Alema e Walter Veltroni di accettare la demagogia neomemorale dei comunisti: «Venne ridicolizzata in maniera esplicita dalla destra e avallata dalla sinistra. Si dice che il comunismo è stato un errore colpevole, la tragedia del secolo. Non vengono condannati solo gli aspetti degenerati del socialismo reale ma viene condannata l'idea stessa del comunismo. Sarebbe come se, dato che in Sudamerica c'è stato l'apartheid, lo dicessi che l'idea della democrazia liberale è un male in sé».

Pietro Ingrao si dichiara ancora comunista. Ma che significa oggi essere comunista? «Significa ballare per un assetto sociale che non sia basato sul modo capitalistico di produzione. Non ci sono altri modi di essere comunista».

Quindi lei è comunista? «Sì, certo».

E che obietta a Veltroni quando sostiene che comunismo e libertà sono incompatibili? «Non obietta. Considero questa affermazione come una sciocchezza. È una liturgia che è sempre stata della destra e avallata dalla sinistra. Si dice che il comunismo è stato un errore colpevole, la tragedia del secolo. Non vengono condannati solo gli aspetti degenerati del socialismo reale ma viene condannata l'idea stessa del comunismo. Sarebbe come se, dato che in Sudamerica c'è stato l'apartheid, lo dicessi che l'idea della democrazia liberale è un male in sé».

«Dopo il '45 il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto. Non c'è una riga di Togliatti in questo senso. E' vero che il Pci si serviva legato all'Urss, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame».

Non c'è una riga di Togliatti in questo senso? «È vero che i comunisti si sentivano legati strettamente all'Urss, a Stalingrado, all'Unione Sovietica, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame. Sotto questa ottica, come posso prendere sul serio un'accusa di autoritarismo e di burocraticità del Pci o di demagogia accettata di fermi proclami da Cossiga o da Veltroni?».

Lei ha scritto che il Pci è stato una grande forza democratica.

«È così. Dopo il '45, il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto».

«Dopo il '45 il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto. Non c'è una riga di Togliatti in questo senso. E' vero che il Pci si serviva legato all'Urss, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame».

Non c'è una riga di Togliatti in questo senso? «È vero che i comunisti si sentivano legati strettamente all'Urss, a Stalingrado, all'Unione Sovietica, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame. Sotto questa ottica, come posso prendere sul serio un'accusa di autoritarismo e di burocraticità del Pci o di demagogia accettata di fermi proclami da Cossiga o da Veltroni?».

Lei ha scritto che il Pci è stato una grande forza democratica.

«È così. Dopo il '45, il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto».

«Dopo il '45 il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto. Non c'è una riga di Togliatti in questo senso. E' vero che il Pci si serviva legato all'Urss, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame».

Non c'è una riga di Togliatti in questo senso? «È vero che i comunisti si sentivano legati strettamente all'Urss, a Stalingrado, all'Unione Sovietica, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame. Sotto questa ottica, come posso prendere sul serio un'accusa di autoritarismo e di burocraticità del Pci o di demagogia accettata di fermi proclami da Cossiga o da Veltroni?».

Lei ha scritto che il Pci è stato una grande forza democratica.

«È così. Dopo il '45, il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto».

«Dopo il '45 il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto. Non c'è una riga di Togliatti in questo senso. E' vero che il Pci si serviva legato all'Urss, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame».

Non c'è una riga di Togliatti in questo senso? «È vero che i comunisti si sentivano legati strettamente all'Urss, a Stalingrado, all'Unione Sovietica, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame. Sotto questa ottica, come posso prendere sul serio un'accusa di autoritarismo e di burocraticità del Pci o di demagogia accettata di fermi proclami da Cossiga o da Veltroni?».

Lei ha scritto che il Pci è stato una grande forza democratica.

«È così. Dopo il '45, il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto».

«Dopo il '45 il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto. Non c'è una riga di Togliatti in questo senso. E' vero che il Pci si serviva legato all'Urss, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame».

Non c'è una riga di Togliatti in questo senso? «È vero che i comunisti si sentivano legati strettamente all'Urss, a Stalingrado, all'Unione Sovietica, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame. Sotto questa ottica, come posso prendere sul serio un'accusa di autoritarismo e di burocraticità del Pci o di demagogia accettata di fermi proclami da Cossiga o da Veltroni?».

Lei ha scritto che il Pci è stato una grande forza democratica.

«È così. Dopo il '45, il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto».

«Dopo il '45 il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto. Non c'è una riga di Togliatti in questo senso. E' vero che il Pci si serviva legato all'Urss, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame».

Non c'è una riga di Togliatti in questo senso? «È vero che i comunisti si sentivano legati strettamente all'Urss, a Stalingrado, all'Unione Sovietica, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame. Sotto questa ottica, come posso prendere sul serio un'accusa di autoritarismo e di burocraticità del Pci o di demagogia accettata di fermi proclami da Cossiga o da Veltroni?».

Lei ha scritto che il Pci è stato una grande forza democratica.

«È così. Dopo il '45, il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto».

«Dopo il '45 il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto. Non c'è una riga di Togliatti in questo senso. E' vero che il Pci si serviva legato all'Urss, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame».

Non c'è una riga di Togliatti in questo senso? «È vero che i comunisti si sentivano legati strettamente all'Urss, a Stalingrado, all'Unione Sovietica, ma non comincio una scelta che sia stata determinata da questo legame. Sotto questa ottica, come posso prendere sul serio un'accusa di autoritarismo e di burocraticità del Pci o di demagogia accettata di fermi proclami da Cossiga o da Veltroni?».

Lei ha scritto che il Pci è stato una grande forza democratica.

«È così. Dopo il '45, il modello sovietico in Italia non è mai stato seguito o proposto».



BACIAGINO Viorio. Per la foto: Rossana Rossanda, uno dei fondatori del «manifesto»

Dalla prima pagina

PAPA LAICO

Quelle tesi è certamente assai poco condivise, oltre che da lei. Il socialista, anche da termini che fanno parte del gruppo dirigente del partito in questo momento. Ad esempio, nello stesso giorno in cui è uscito *Manifesto* di Veltroni, Gervino Arca, che non è un socialista qualunque ma è, sicuramente, il presidente del senato di cui, sull'Unità ha scritto cose assai diverse, tutte sul segno della conflittualità, non della dialetticità, rispetto al passato comunista. Pare evidente che senza una battaglia nel partito che separi coloro che sono disposti a frangere tutte le conseguenze dalle affermazioni di

Veltroni e coloro che, invece, non vogliono rinunciare alla «condanna ideata» con il Pci, quelle affermazioni non avranno alcun effetto.

Che le tesi di Veltroni possano cadere nel nulla non lo fanno spallare le reazioni, meglio delle quali lo proclama esplicitamente, all'articolo del 10 ottobre in cui, su questo giornale, indicano i Ds o non comunisti l'invito di «condannare» di Baciagino Viorio. Avere sostenuto che se è materia di discussione c'è chi dice di sì e chi dice di no? Il Pci che quello di Baciagino nel confronti dei socialisti sia stato un errore, non è invece in discussione il fatto che Baciagino Viorio, fino alla fine della sua vita, un comunista. Ed è difficile, concludere, essere credi-

tozze, da un lato, si prendono le distanze in modo radicale dal comunismo, lo si rinvocano in compatibilità con la libertà in senso liberale, occidentale, e poi, dall'altro lato, si continuano ad avere un leader comunista comunque come fonte di ispirazione. Mi pareva una affermazione inaudibile. Ma, con una sorpresa, ho accettato relazioni politiche strettissime.

Le reazioni, direi, sono state di tre tipi. C'è stata quella, a suo modo scettica, dei comunisti irriducibili. C'è stata poi quella di chi, pur riconoscendoci nel titolo corso del Ds, non vuole comunque spingere il filo che, nella memoria, lo lega idealmente a un leader, indiscutibilmente di grande spessore personale, come Baciagino Viorio, che, mi sembra,

di Miriam Mafai su Repubblica, che comunque ringrazio per il parlo con cui ha frantumato le sue critiche. E' un'idea, infine, la reazione di tutti quelli che, da noi comunisti, si occupano di un verso titolo il Pci di Baciagino, lo appoggeranno anche quelle battaglie più ardite, come ad esempio quella sugli euro-massimi, e che ogni ricollego letterariamente quando si tocca Baciagino perché in realtà non vogliono smettere i loro settimanali sbalzi, e sbalzi, di sinistra. In concreto il fatto che, forse, sarebbe allora scritto anche di comunisti, si avrebbe anche a risponderci più a fretta, non poter contare, come invece professano, su così compiacenti faccendatori della carta stampata.

Eppure, anche a proposito di Baciagino, il problema è sempre quello della incompatibilità fra comunisti e libertà o, se si preferisce, fra «antropologia» comunista e l'idea di uomo, e il modo di pensare la società, propri dei comunisti e anticomunisti liberali. Un'incompatibilità, giustamente, ma non sono sempre di recente l'antropologia differenziale relativa alla visione politica, nonché alle scelte concrete da compiere.

Del resto, domando, non è Arca sempre stato quello «amico» che «parla in comune» fra comunisti e liberali? Il riconoscimento di non essere, storicamente e politicamente parlando, sulla stessa linea? Dove sta lo scindismo in sé, oltre a dirlo, come hanno sempre fatto, i comunisti,

lo dice anche un liberale? «Qui non c'entra niente ciò che, grossolanamente, Giuseppe Chiesa, sulla Stampa, mi attribuisce: l'idea di un uomo italiano, se l'avevo mai avuta, di comunisti «nemici della libertà» (quelli che «ostacolano» Baciagino). La «colpa», per questo o quel leader non ha nulla a che fare con il problema di cui si parla. Ciò che è in gioco sono i possibili riflessi sulle scelte di oggi e le conseguenze, possibili, quando mi Avanzo, che dopo di una commedia degli episcopi che si è per troppo tempo perpetuata e che, sostengo, ha già quel impedito di maggior parità della sinistra di rinunciare la sua cultura politica e di darsi, per conseguenza, una qualche riconoscenza ideologica».

Ma in nella impressione che, alla in avvertenza di tutti gli appuntamenti, al punto, dietro al «colto», l'autore italiano, come ha potuto personalmente constatare di Baciagino, ci sia in realtà, una forte, e anzi di massa, nostalgia per i tempi che furono del «libero grande segretario del partito comunista, dell'epoca in cui quel segretario poteva essere pensato, ricitato e riverito, da tutti, come una sorta di «popolo» laico. In qualche modo alternativo all'unico partito di bianco che rinde in Italia. Se è così, è meno che un proprio dot, se condivide con Veltroni, si merita davvero dire, un qualche rispetto alle sue parole, tranne un'eventuale polemica seria, dovrà fare i conti con resistenze formidabili».

Angelo Panfili

Carica 19/11/77

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

NAPOLI E CAMPANIA

L'alleanza alla deriva, il governo traballa

LA GUERRA CIVILE DEL CENTROSINISTRA

di PAOLO MACRÌ

Sembrava una partita a poker, quella che agita le acque della politica regionale. Sta diventando una guerra. O meglio, la guerra civile del centrosinistra. Il sangue scorre abbondante tra gli (ex) alleati. La scena si svolge tutta dentro l'accampamento del «nostrò». La vera competizione, quella fra centrodestra e centrodestra, deve ancora cominciare. Le ultime notizie dal fronte parlano di un Delfino in decisa a mantenere la propria candidatura a Palazzo Santa Lucia e di un Partito popolare che getta nella mischia Gerardo Bianco, rispettabile politico di lungo corso. Gli stati maggiori dei partiti valuteranno la nuova situazione. Ma il quadro si è ingarbugliato a tal punto che sarà difficile restituirgli dignità. Il centrosinistra della Campania sta naufragando, con probabili ripercussioni sullo stesso governo romano (come preannuncia il senatore Andreotti). Verrebbe da dire, parafrasando Tillystrand, che la guerra è cosa troppo seria per lasciarla fare ai politici.

Si voleva trovare un candidato unitario alla presidenza regionale? Al momento, ce ne sono due, Antonio Bassolino e Gerardo Bianco. Il primo gode dell'appoggio di una parte soltanto del proprio partito ma, in compenso, è difeso da alcune formazioni minori, come i socialisti.

Si voleva, soprattutto, vincere le elezioni? Certo è che la ferrea guerra civile del centrosinistra non promette molto di buono, per chi a quello schieramento fa riferimento. Facciamo un'ipotesi: il 12 aprile gli elettori si trovano di fronte ad una scelta, per così dire, ricca: Bassolino, Bianco, Rastrelli e Panella. Per chi voterà l'opinione moderata e centrista? Per Bianco o per Rastrelli? A chi andranno le preferenze dei giovani senza patria? A Bassolino o a Panella? Quanti saranno coloro che, nell'ambiguo decideranno la decisione? Un interrogativo, quest'ultimo, a sua volta, mette in grave dubbio l'inter-

Tensione nella Quercia. Contrasti interni per Udeur, Verdi, Democratici e Rinnovamento. Nel Polo rispunta Rastrelli

Duello Bianco-Bassolino

Castagnetti: non possono bocciare Gerardo. Divisi i partiti della coalizione



Gerardo Bianco

IL SONDAGGIO E-MAIL



Lettori, scegliete il vostro candidato

Come candidato per la presidenza della Regione, gli elettori del centrosinistra preferiscono Antonio Bassolino oppure Gerardo Bianco? E quello del centrodestra sceglie Antonio Martusciello o Antonio Rastrelli? Il «Corriere del Mezzogiorno» lancia un sondaggio via e-mail: è tempo fino a venerdì prossimo per esprimere il proprio voto, anche motivato, utilizzando il seguente indirizzo di posta elettronica: corriere@n3.it.

NAPOLI — I Popolari hanno indicato con il proprio nome per la presidenza della Regione, in alternativa ad Antonio Bassolino, quale candidato del centrosinistra, è Gerardo Bianco. L'annuncio è stato dato direttamente dal segretario nazionale del partito. Prevalgono Castagnetti, che ha mostrato la decisione: «Gerardo non può non essere accettato dagli alleati della coalizione». La stessa ha provocato grandi sberleffiati nel centrodestra. I Ds non appaiono compiaciuti e i vertici locali del partito prendono adirato che la decisione si sposti sul piano regionale da quello nazionale. Articolate le posizioni degli altri partiti, con affiliazioni diverse: come al Verde, a Rinnovamento, al Democratico e all'Ulivo. La decisione del Ppi di articolare Bianco si riflette anche sul Polo. Anzitutto, almeno a puntare su Antonio Rastrelli, ma il centrodestra non ancora decide, giocando piuttosto di rimessa.

■ Alle pagine 3 e 4

COME NEL '95. ANZI PEGGIO

di ANTONIO FIORE

Secondo Fogli, la Sicilia presenta sulla scena del mondo due volti, la prima con la tragedia, la seconda con la festa. «Ma qui in Campania, quale candidato del centrosinistra, è Gerardo Bianco. L'annuncio è stato dato direttamente dal segretario nazionale del partito. Prevalgono Castagnetti, che ha mostrato la decisione: «Gerardo non può non essere accettato dagli alleati della coalizione». La stessa ha provocato grandi sberleffiati nel centrodestra. I Ds non appaiono compiaciuti e i vertici locali del partito prendono adirato che la decisione si sposti sul piano regionale da quello nazionale. Articolate le posizioni degli altri partiti, con affiliazioni diverse: come al Verde, a Rinnovamento, al Democratico e all'Ulivo. La decisione del Ppi di articolare Bianco si riflette anche sul Polo. Anzitutto, almeno a puntare su Antonio Rastrelli, ma il centrodestra non ancora decide, giocando piuttosto di rimessa.

«E' un interrogativo retorico è di un altro intellettuale napoletano, il critico e giornalista Felice Fontanone, che si risponde così: «Questa generale sottopoi finalizzata con il centro della Campania nelle vesti del Polo. Ancora una volta, Napoli, la Campania, preferiscono ciò che posto è (ed) accade almeno; ovvero, la rassegnata del Paese a Berlusconi».

«Alto che la Sicilia di Sciascia, è la Campania il «laboratorio politico» che anticipa il successo o il processo. Il fallimento del centrosinistra è così come nelle migliori e peggiori occasioni si aggrava nei momenti di crisi, e infine al suo il loro errore, ma il di là delle occasioni, il davvero possibile instaurare

CONTINUA A PAGINA 2

La lettera I giornali e la lezione di Totò

di PAOLO DIOTTA

Come direttore, giornali se come L'ho disturbata per chiedere di copiare una ristretta al titolo apposto a un mio articolo. Titolo che non mi riferisce il contenuto, esprimendo anzi quello contrario. Nella lettera dicono che la divergenza fra titoli e articoli pubblicati è ormai sui giornali passati, talché anche sul momento il consegnare in copia di ambigue e addirittura eccezionale. Vorrei ribadire tale affermazione, non era essa dettata dal desiderio di tradurre l'ovvia pillola della rettilinea, da me, al contrario, definita «gravi eccezionale» e dal Centro del Mezzogiorno (incontrato con un garbo e un fair-play tali da farli ancora una volta essere. Insomma, in effetti, il cosiddetto «dato personale» per tale ristretta: se per ogni errore commesso dovesse procedersi al ristabilimento della «verità» (quasi medievale), cioè: giornali dovrebbe scrivere un rapporto di «non disturbato» di «dato di Totò». Per il resto, da me indicato di quella che, appunto, non è nessuno più ne potrebbe dire: dato una nota per indicare, attraverso la struttura cronologica. Nel che nei giornali lavorano, e molto più coltissimi i quali materiali

Musica e identità Avion Travel, un successo oltre Caserta

Indagini della Direzione distrettuale antimafia, due arresti. L'itinerario del Tirreno anziché quello dell'Adriatico **Contrabbando, maxi-sequestro** Blitz della Finanza: trovato un miliardo in contanti. Scoperte le nuove rotte delle «bionde»

